

◆ È importante che anche il Parlamento di Strasburgo abbia un posto nelle celebrazioni della caduta del Muro

◆ L'allargamento dell'Unione si farà anche se i negoziati sono pieni di complicazioni. È la strada giusta

◆ Se vogliamo che l'ampliamento si faccia ci vuole un Consiglio in grado di rappresentare i diversi paesi

L'INTERVISTA ■ NICOLE FONTAINE, presidente del Parlamento europeo

«Lavoriamo per un'Europa riunificata»

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Andò così. Facevo parte della commissione parlamentare per gli affari giuridici e i diritti dei cittadini, di cui era presidente, allora, il conte von Stauffenberg, eurodeputato della Csu e figlio del capo dei congiurati del 20 luglio '44 contro Hitler.

Una seduta della commissione era stata convocata a Berlino per il 9 novembre e così fu proprio per caso che ci ritrovammo laggiù, quel giorno di dieci anni fa.

Fu un'esperienza di quelle che non si dimenticano: il pomeriggio, dopo la riunione, eravamo stati sul luogo in cui furono catturati, nel '44, i congiurati del 20 luglio. E la sera ci dissero che il Muro era stato aperto.

Restammo per tutta la notte in giro: una emozione grandissima». Ora Nicole Fontaine si prepara a tornare a Berlino, dove martedì parlerà davanti a mille giovani riuniti alla Haus der Kulturen der Welt. Tiene tanto a questo appuntamento, la presidente del Parlamento europeo, che a un certo punto si alza e si mette a frugare personalmente fra le sue carte alla ricerca del programma. «Venga, se sarà a Berlino quel giorno.

Sarà una manifestazione significativa, giacché è importante che il Parlamento europeo abbia un posto nelle celebrazioni della caduta del Muro.

Sarà un modo per sottolineare che quell'evento dette impulso alla riunificazione non solo della Germania, ma dell'Europa intera. E di ciò riunificazione: è un termine che preferisco rispetto ad allargamento. Trovo che sia più conforme alla realtà di una Europa che si ritrova dopo che per anni e anni è stata se-

parata per le ragioni che tutti conosciamo. Dare alla festa dell'unità tedesca un segno europeo: mi sembra che sia proprio quello che deve fare la nostra assemblea.

Un gesto che si inserisce in una tradizione. Se non sbaglio, il Parlamento europeo dieci anni fa prese la decisione, tutt'altro che scontata, di accogliere nel proprio seno una rappresentanza di deputati della Rdt, che esisteva ancora.

«Sì, il nostro Parlamento fu molto sensibile al processo di riavvicinamento intertedesco. Fu più sensibile di alcuni paesi, per esempio il mio».

Ci fu da parte della Francia una certa incomprendimento, ma solo all'inizio...

«Solo all'inizio, d'accordo. Comunque quella della nostra assemblea fu una preziosa intuizione democratica.

Allora ero vicepresidente del Parlamento e ricordo che decidemmo subito di accogliere i deputati dell'est con uno statuto solido. Anche se ovviamente non avevano le prerogative che spettano agli eletti dal popolo, non venivano considerati come "osservatori" o simili. È stata un'esperienza che ho vissuto molto intensamente.

Lei considera l'allargamento della Ue nella stessa prospettiva politica dell'unificazione tedesca. L'unità tedesca, però, è fatta, mentre l'ampliamento dell'Unione appare ancora un'impresa difficile.

«Sarà difficile, non ne dubito. Però devo dire che l'obiettivo finale è fissato chiaramente e lei sa che quando gli obiettivi sono chiari e c'è la volontà

politica, alla fine la strada giusta la si trova. Poi i problemi, le complicazioni dei negoziati che si dovranno fare con i paesi candidati per garantire possibilità reali di integrazione economica e culturale, le stesse modifiche che dovremo introdurre nelle istituzioni dell'Unione (perché modifiche saranno inevitabili non saranno rose e fiori quando arriveremo a discutere di riforma della politica agricola o di redistribuzione dei fondi strutturali), tutto questo, insomma, sarà una realtà con cui fare i conti partendo dall'idea che quei paesi sono comunque già una parte dell'Europa, anche quelli che si sono sentiti, finora, trascurati. Si porrà, allora, il proble-

ma di fondo di fondo di quali saranno i confini di questa Europa». Il problema del rapporto con la Russia? «Con la Russia e, più ancora, con la Turchia. Ma è una questione che dovremo affrontare più in là. Per ora devo dire che la Commissione Ue ha impostato bene il proprio lavoro. Si tratta, ripeto, di mantenere chiaro l'obiettivo finale. Ciò rappresenta una spinta formidabile per società e governi che debbono imporsi molti sacrifici. Guardiamo a quello che sono stati capaci di fare la Spagna e l'Italia sotto lo stimolo dell'ingresso nell'Eu-

ro». Quando lei dice che ci vuole chiarezza sull'obiettivo finale pensa alla fissazione di date precise?

«No, non necessariamente. Si è detto che le grandi linee del negoziato debbano essere definite entro il 2002, anche se questo non significa che le adesioni saranno proprio a quella data. D'altronde se si fissassero delle date e queste fossero differenziate per i diversi paesi si rischierebbe di creare divisioni, sentimenti di discriminazione. No, l'importante è che sia ben percepibile una chiara volontà politica. E che intanto anche noi realizziamo le riforme necessarie».

Fino a che punto può spingersi

più armonioso ed equilibrato possibile con la ponderazione dei voti, una Commissione in grado di funzionare come esecutivo e un Parlamento che possa dire la sua non solo sulle questioni economiche ma su tutta la materia dei Trattati. Sulle questioni che interessano davvero i cittadini: per esempio la legge, la sicurezza».

Come giudica i primi mesi di lavoro di questo Parlamento? Non è mancato qualche problema di rapporto con le altre istituzioni.

«Io trovo che in generale la procedura di investitura della nuova Commissione si sia svolta in modo esemplare. L'ho detto e lo ripeto: non era facile, ma il Parlamento ha evitato di dedi-

carsi a una specie di caccia alle streghe, che sarebbe stata un tradimento delle nostre responsabilità. Credo che siamo riusciti invece ad instaurare una nuova cultura nei rapporti tra il Parlamento e le altre istituzioni».

E le altre istituzioni, secondo lei, come si comportano? Fanno il loro dovere?

«Direi proprio di sì. Monsieur Prodi sta dimostrando di rispettare gli impegni che ha preso davanti a noi del Parlamento e la Commissione prosegue sulla via delle riforme interne indicate dal commissario Neil Kinnock».

Ma il problema, si dice, è piuttosto il Consiglio, cioè sono i governi.

«Ah, qui lasciamo stare i commenti...»

Va bene. Allora torniamo a Berlino. Perché ha scelto i giovani come pubblico per il suo discorso? Non pensa che parlare di politica e di Europa ai giovani sia più difficile che farlo con gli adulti?

«No, credo che dipenda da come si affrontano le questioni. Non sempre noi politici e noi delle istituzioni ci presentiamo nel modo giusto. Se ci si mette a parlare di "terzo pilastro" o di "conferenza intergovernativa" è ben difficile che si riesca a comunicare. Bisogna partire dalle preoccupazioni della vita reale, dalla quotidianità per mostrare come siano importanti le decisioni che si prendono a livello europeo. Ne ho fatto l'esperienza poco tempo fa, a Nizza, dove sono stata per un paio d'ore con un gruppo di piccoli commercianti. Erano affascinati, perché vedevano per la prima volta "l'Europa" occuparsi dei loro crucci quotidiani. Parlare con loro era come restituire alla politica il suo ruolo, sottrarsi a quel meccanismo per cui l'Europa per molti è qualcosa di lontano e di anonimo, responsabile di piccole angosce burocratiche, le quali magari non sono affatto colpa dell'Unione ma delle amministrazioni nazionali. È un'esperienza che voglio ripetere in molte altre regioni».

Nei suoi contatti con l'opinione pubblica ha colto anche qualche preoccupazione per la prospettiva dell'allargamento? Per il fatto, per esempio, che la libera circolazione delle persone possa creare problemi di concorrenza sul lavoro o di sicurezza?

«Devo dire di no. Ma forse la situazione è diversa da paese a paese». Il successo del partito di Haider in Austria pare essere stato favorito da queste paure. Una ascesa di movimenti xenofobi potrebbe essere nel futuro di altri paesi.

«Sì. Ammetto di essere rimasta sconcertata dalla leggerezza con cui anche giornali importanti e impegnati hanno accolto la notizia della nomina di un uomo di Haider alla copresidenza del parlamento austriaco. È un fatto che fa venire i brividi».

GERMANIA

Domani la seduta del Bundestag con Kohl e Bush

■ Gli occhi del mondo sono puntati in questi giorni su Berlino, che celebra martedì i dieci anni dalla caduta del Muro della Vergogna, simbolo tragico della guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi in Europa. Momento centrale delle celebrazioni sarà, nel pomeriggio del 9 novembre, la seduta straordinaria del Bundestag davanti al quale parleranno tre dei protagonisti principali dello storico evento di dieci anni fa: l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl e gli ex presidenti americano e sovietico, George Bush e Mikhail Gorbaciov. Sono in programma inoltre interventi dell'attuale cancelliere Gerhard Schröder, del presidente del Bundestag Wolfgang Thierse e del responsabile degli archivi della vecchia Stasi (i servizi segreti della ex Ddr) Joachim Gauck. Quest'ultimo è stato inserito nella lista degli oratori dopo le polemiche sollevate da esponenti politici tedesco orientati per la scarsa rappresentanza nelle celebrazioni di rappresentanti dell'est della Germania, che furono nell'autunno 1989 i veri protagonisti degli eventi che portarono al crollo del Muro. Già venerdì scorso è cominciata una Festa della Gioventù con la partecipazione di un migliaio di giovani provenienti da circa 30 paesi europei, mentre ieri nella Chiesa del Getsemani (est) è stata ricordata la dimostrazione del 4 novembre '89 sulla Alexanderplatz, nella quale 500 mila persone manifestarono contro il regime di Berlino est.

JWT Roma

///
Monsieur Prodi sta dimostrando di rispettare gli impegni che ha preso con Strasburgo
///



///
A Berlino faremo una manifestazione significativa davanti a 1000 giovani
///



Perché limitarti a volare se allo stesso prezzo puoi volare Alitalia?

Esempi solo andata:

ROMA - VENEZIA da

L.95.000

MILANO - REGGIO C. da

L.99.000

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

800-050350

Tariffe applicabili su tutti i voli Alitalia non stop (fino al 30 novembre data ultimo rientro per Milano-Reggio C.). Le tariffe soggette a specifiche restrizioni, alla disponibilità dei posti e a possibili variazioni, non comprendono le tasse all'imbarco. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. Non è consentito la lista d'attesa. La prenotazione deve essere effettuata non più tardi di 7 giorni prima della partenza dal punto di origine. L'acquisto in aeroporto come in ante: il punto vendita deve essere effettuato entro 72 ore dalla partenza confermata. I biglietti non sono rimborsabili, né l'importo versato può essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffe piena per lo stesso tratta. L'offerta non è cumulabile con altri sconti. Le tariffe, vendibili solo in Italia, si applicano agli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Informazioni sull'applicabilità delle tariffe presso le Agenzie di viaggi, gli Uffici Alitalia, il numero verde attivo 24 ore su 24. Consultare la pag. 681 di Televideo RAI, TV7 e Mediaset e www.alitalia.it

